

REGIONE BASILICATA

Comune di Craco (MT)



IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 20 MW

Per la Coltivazione di Erbe Officinali e Simili

Craco - Canzonieri

Richiesta Integrazioni [ID_VIP 9193] DEL 19/10/2023

PIANO OPERATIVO DI INDAGINI ARCHEOLOGICHE PRELIMINARI

Tavola: 2.a	Nome File: Agosto 2022	Data: REV01_Gennaio 2024	Scala:
----------------	---------------------------	-----------------------------	--------

Architettonico	Strutture	Impianti	Relazione
----------------	-----------	----------	-----------

Committente: Beta Gemini S.r.l. Via Mercato, 3 - 20121 Milano - C.F./P.IVA 12299770961	Archeologi Dott.ssa Luisa Aino Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi Dott.ssa Maria Domenica Pasquino
--	--

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA Dott.ssa Luisa Aino, PhD Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO IUC. (MT) P. IVA: 01398060770 C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M	CRUPI Giuseppina Simona Archeologa Specializzata C.F. CRU GEP 74445 4786E P. IVA 03875880544 Matric 920 86483001 giusygrupi@pec.it giusygrupi19@gmail.com	Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica Archeologa Specializzata CF PSQMDP82L42G786V Part.IVA 03187080732 Cell 6928761853	AINO LUISA Dott.ssa Luisa Aino CN=AINO LUISA C=IT 2.5.4.4=AINO
--	---	--	---

Indice

1. Premessa	p. 3
2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento	p. 3
3. Descrizione dell'opera in progetto	p. 3
4. Relazione bibliografica e di archivio	p. 5
4.1. Quadro storico archeologico dell'area	p. 5
4.2 Viabilità antica	p. 6
5. Vincoli	p. 8
6. Piano operativo di indagini preliminari. Proposte di intervento	p. 8
Documentazione consultata	p. 15

1.Premessa

In seguito alle indicazioni pervenute (ved. prot. MICMIC_SS-PNRR191020230024307-P) dove si ritiene opportuno attivare la procedura di verifica dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25, comma 8 del d.lgs. 50/2016 e secondo le Linee guida DPCM del 14 febbraio 2022, si redige il presente piano operativo di indagini preliminari. Il presente Piano interessa le aree a Rischio Medio individuate nell'elaborato di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico, finalizzato alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree di progetto denominato **“Impianto agrifotovoltaico da 20 MW per la coltivazione di Erbe officinali e Simili, Craco-Canzonieri”**, che ricadono nel Comune di Craco (MT) (Fig. 1).

La proposta del piano operativo è redatta dalle archeologhe specializzate Dott.ssa Luisa Aino archeologa abilitata codice MiBAC n. 2977, Dott.ssa Crupi Giuseppina Simona, archeologa abilitata codice MiBAC n. 3869, Dott.ssa Pasquino Maria Domenica, archeologa abilitata codice MiBAC n. 5573.

Il progetto, in accordo con la Soprintendenza Archeologica territorialmente competente, potrà subire variazioni e/o adeguamenti in corso d'opera al fine di individuare e tutelare eventuali evidenze interrato.



Fig. 1: Posizionamento Impianto agrifotovoltaico da 20 MW per la coltivazione di Erbe officinali e Simili, Craco-Canzonieri

2.Inquadramento territoriale dell'area di intervento

L'opera da realizzarsi è un'opera a rete che si sviluppa unicamente nel territorio comunale di Craco (MT), ad ovest dell'abitato vecchio, lungo la Strada Comunale Craco-Stigliano, ad una quota variabile da 134 m s.l.m. a 167 m s.l.m., in località Canzonieri, in un'area con destinazione d'uso agricolo.

3.Descrizione dell'opera in progetto

L'impianto agrifotovoltaico occupa un'area totale di 35,40 ettari, definita “collinare” con un'altitudine media di 140 m sul livello del mare, attualmente interessata da seminativi asciutti.

Il progetto prevede la realizzazione di un **Impianto Agrofotovoltaico** della potenza nominale di 20 MW, con n. 30.300 moduli fotovoltaici monocristallini Bifacciali della Canadian Solar modello CS7N-660MB-AG da 600 W e n. 40 inverter della Aros Solar Technology modello Sirio HV-MT 500 KW di potenza. I moduli fotovoltaici saranno installati su inseguitori solari della PVH, nello specifico il Modello monoline (2V 30 M 60° - Module 2384x1303 mm), ossia l'inseguitore monoasse a fial singola di PCH lungo 60 m che contiene due file di moduli posizionati verticalmente che, attraverso il Tracker della PVH, consente la rotazione degli stessi moduli e quindi aumenta la resa dal 10% al 15%.

Tali moduli saranno montato su un sistema fisso di paletti metallici di 0,40 m di diametro ancorati a terra mediante infissione, ad una profondità di 1,50 m (**Fig. 2**).

Sono previste ulteriori opere all'interno dell'area di impianto fotovoltaico:

- Recinzione costituita da una rete metallica fissata su pali metallici posti ogni 3,00 m, e alloggiati in scavi di 0,40x0,40x0,70 m di profondità (**Fig. 3**);
- Impianto di videosorveglianza installato su pali della reinzione;
- Impianto di illuminazione installato su pali della recinzione.

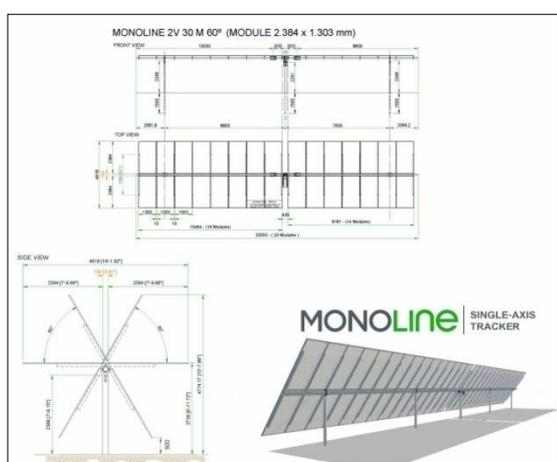
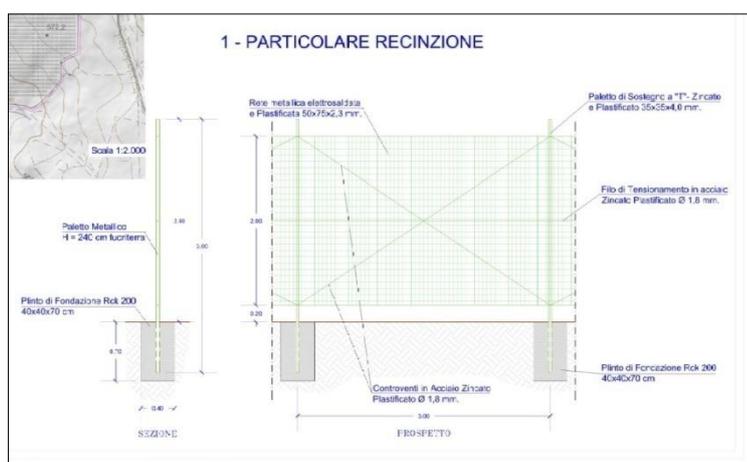


Fig. 2: Particolare Canadian solarF



ig. 3: Particolare recinzione

L'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici sarà convogliata in n. 20 cabine di trasformazione MT/BT prefabbricate di 2,87x7,1 m, parzialmente interrata, fino ad una profondità di 0,60 m, attraverso una rete di cavidotti interrati, della larghezza di 0,60 m, fino ad una profondità di circa 0,80-1,00 metri, realizzati mediante scavo tradizionale (**Fig. 4**).

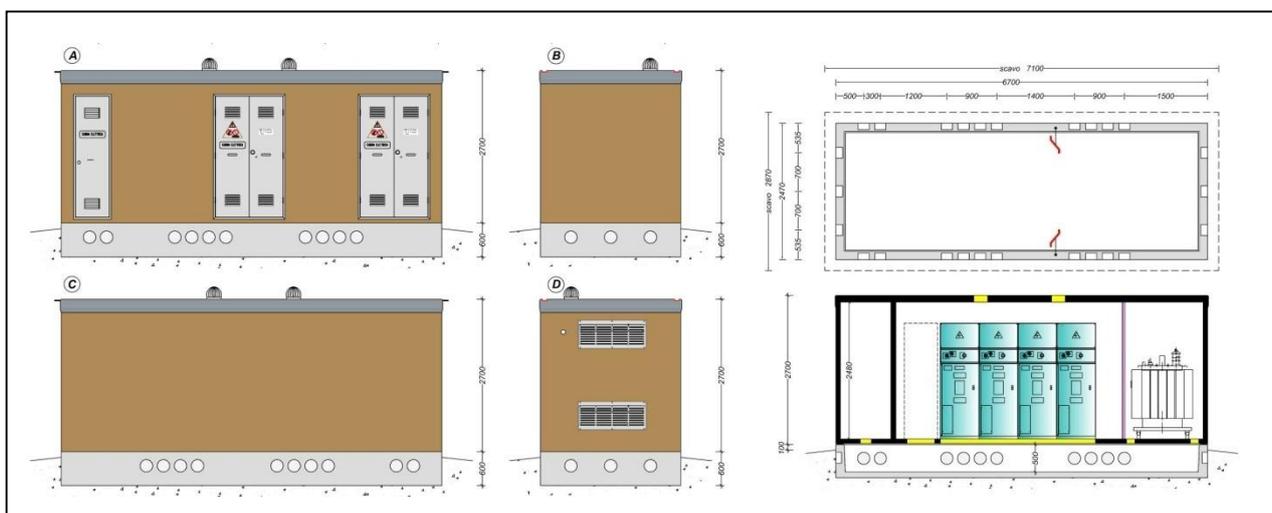


Fig. 4: Cabina di trasformazione MT/BT

L'energia prodotta sarà connessa all'antenna a 150 kV su una nuova Stazione elettrica (SE) di smistamento a 150 kV della RTN, nel comune di Craco, con la condivisione dello stallo in stazione con altri impianti di produzione. Il cavidotto di collegamento ha una lunghezza di circa 7,00 km; lo scavo, largo m 0,60 e profondo m 1,30 circa, interessa parte della carreggiata stradale della Strada Provinciale 103 che andrà a lato della S.P. 103, parte della carreggiata stradale della Strada comunale Craco-Montalbano jonico, parte della carreggiata stradale della Strada Provinciale Craco-San Mauro Forte e parte di strade secondarie interpoderali sterrate.

L'accesso all'impianto è realizzato in corrispondenza della Strada Provinciale Craco-San Mauro Forte; mentre come viabilità di servizio interna all'impianto stesso, sarà realizzata una pista in terra battuta che ricalca il perimetro interno della recinzione.

4. Relazione Bibliografica e di archivio

4.1 Quadro storico-archeologico

L'area di *buffer* di progetto è suddivisa tra i territori comunali di Craco (MT), Ferrandina (MT), Montalbano (MT), Pisticci (MT), Stigliano (MT) e in minima parte San Mauro Forte (MT).

L'inquadramento storico-archeologico del contesto in esame è stato eseguito sulla base della documentazione bibliografica disponibile e i dati di archivio, diversificata nella quantità e qualità, a seconda dei periodi cronologici e dei contesti, e spesso priva di riferimenti topografici precisi: in diversi casi si tratta di dati forniti solo da generiche menzioni di località con cenni topografici approssimativi e/o non ulteriormente associati ad adeguate indicazioni di coordinate e posizionamenti su cartografia.

Dall'analisi bibliografica e di archivio emerge un quadro conoscitivo del popolamento antico incompleto, in assenza di dati di scavo puntuali.

Le informazioni bibliografiche relative ai diversi siti archeologici individuati sono state organizzate in ordine cronologico.

Per il territorio di Craco la frequentazione antropica inizia a partire dall'Età Enotria, in una fase in cui i villaggi sono posti su alture a controllo delle sottostanti vallate fluviali; subito nord-ovest del borgo antico in Località S. Angelo [FVC.01], è stata individuata una necropoli di VIII sec. a.C.; le tombe, in parte distrutte, hanno restituito corredi con bracciali a spirali in bronzo (armille), ceramica di impasto con decorazione geometrica (brocca con motivo a tenda nella T. 1) e armi metalliche (lance e spade nella T. 6). Unica è la segnalazione da *survey* di Età Ellenistico-lucana in Località S. Marco, nel territorio di Craco [FVC.05]; si tratta di un'area di dispersione dei frammenti fittili, corrispondente alle UT 2 e 3, con anforette, due frammenti di forme chiuse in argilla grezza da fuoco e da mensa e un frammento di ceramica a vernice nera, oltre a frammenti laterizi. È possibile che il territorio in esame rientri nella fase di occupazione di IV-III sec. a.C. caratterizzata da insediamenti rurali con le annesse necropoli, sia sui rilievi più alti che nei fondovalle, in luoghi favorevoli ai traffici commerciali tra la costa e le aree submontane interne, attraverso le vallate fluviali dell'Agri e del Cavone e attraverso la viabilità interna, rappresentata dai tratturi.

Sempre a Craco e nell'immediato circondario, la frequentazione è attestata anche a partire dall'Età Tardoantica, durante la quale si attesta un ripopolamento operato da monaci italo-greci in epoca Bizantina che iniziano a mettere a coltura le terre abbandonate, consentendo l'accentramento umano.

Il sito di Craco è rioccupato da coloni Bizantini a seguito di un vasto programma di conquista di aree abbandonate nel corso dell'età tardoantica. L'insediamento di *Cracum* viene documentato per la prima volta nel 1060, quando si trova inserito tra i possedimenti dell'arcivescovo Arnaldo di Tricarico, ma si deve

attendere il 1154-1168 per conoscere il primo feudatario, un certo Erberto. Ancora nel 1176-1179 Craco è in mano di Roberto di Pietrapertosa, giustiziere regio, e ciò dimostrerebbe che Craco era già un insediamento stabile, si potrebbe supporre che ivi fosse esistente un palazzo baronale o, almeno, una torre¹. L'idea riporta subito all'evidenza più consistente, cioè alla torre quadrangolare che si erge sull'abitato [FVC.02]. Quasi con certezza, è questa torre ad essere la sede in cui troviamo Goffredo, feudatario nel 1239, che per ordine di Federico II vi rinchioda alcuni prigionieri lombardi. Con la morte dello svevo e con la successione al regno dell'imperatore francese Carlo I, cioè dopo il 1266, Craco risulta posseduta da Pietro de Beaumont, e pochi anni dopo, nel 1277, registra 83 "fuochi", cioè famiglie, per un totale di circa 332-415 persone. Più oscure si fanno le vicende successive, secondo le quali il feudo passò alla famiglia Monforte alla fine del XIII sec., per poi passare alla famiglia Del Balzo e agli Sforza nel XV sec. Nel corso del secolo successivo Craco appartenne alla nobile famiglia dei Sanseverino, ai quali è da attribuire una certa espansione urbana al di là del nucleo medievale: da questo periodo sorgono i grandi palazzi nobili² [FVC.02]. Al XVII secolo risale il Monastero dei Francescani M.O. con l'annessa chiesa di S. Pietro, posta subito a sud-est al di fuori del borgo antico, sull'asse viario che collega il paese alla valle dell'Agri [FVC.03]. Secondo il catasto del 1815-1825 Craco, nel suo massimo splendore, era divisa in alcune piccole contrade o quartieri: la prima, detta significativamente "Terravecchia", indicava la zona più alta dove si trovava il "castello" con la torre medievale; la seconda, detta "Quartiere della Chiesa Madre", era concentrata intorno alla Chiesa matrice, dedicata a San Nicola Vescovo³ [FVC.02]. Nel 1888 si verificò la prima grande frana determinando un iniziale contrazione del centro abitato, che si svuoterà definitivamente con la frana degli anni '60 del secolo scorso. Questo generò una Craco "fantasma" a N e una nuova "fondazione", ad alcuni chilometri, verso S con il nome di Craco-Peschera.

Nel territorio, verso il limite sud-occidentale al confine con il comune di Stigliano, in località S. Marco sono state individuate, attraverso attività di *survey*, aree di frequentazione antropica tardoantica in continuità con il periodo ellenistico [FVC.05].

Infine, ad Età Moderna si riferisce la stratigrafia archeologica messa in luce in contrada S. Angelo in occasione di Saggi preventivi per lavori Open Fiber: la stratigrafia rintracciata in parte è relativa a fasi di livellamento e messa in opera di strutture residenziali per gli sfollati, e in parte risulta rimaneggiata ma restituisce materiale ceramico antico (ceramica ad impasto e un orlo di coppa a filetti) indiziante il potenziale archeologico dell'area [FVC.05]. Allo stesso orizzonte cronologico potrebbero riferirsi i frammenti di laterizi rinvenuti presso Masseria Rigirone [FVC.08].

4.2 Viabilità antica

Lo studio sulla viabilità antica costituisce un apporto conoscitivo importante per la ricostruzione del quadro storico insediativo dell'ambito territoriale preso in esame, pertanto lo studio bibliografico si completa con l'analisi delle mappe catastali dell'elenco dei Tratturi della Provincia di Matera, per verificare le eventuali interferenze di questi ultimi con l'area oggetto di indagine.

All'interno dei 5 Km di *buffer* è stata riscontrata la presenza di tratturi vincolati, come da consultazione del WebGis della Basilicata⁴:

- il Tratturo n. 045 Comunale delle Montagne, attraversa il territorio di Ferrandina, con direzione nord-est sud-ovest, come collegamento tra il fiume Basento a nord-est e il fiume Cavone a sud-ovest, inserendosi all'interno di percorsi rurali funzionali allo sfruttamento agricolo e pastorale

¹ D'ANGELLA 1986; LACICERCHIA 2010, pp.79-85. MANFREDI 2003.

² CALITRO-CATELLA 2017, pp. 501-514; D'ANGELLA 1986; LACICERCHIA 2010, pp.79-85. MANFREDI 2003.

³ CALITRO-CATELLA 2017, pp.501-514; D'ANGELLA 1986; LACICERCHIA 2010, pp.79-85. MANFREDI 2003.

⁴ <http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis>

dell'area, molti dei quali ancora oggi interessati dalla pratica della transumanza a breve e medio raggio [FCV.06] (Fig. 5).

- il Tratturo n. 065 Comunale di Priati, interessa il territorio di San Mauro Forte e si sviluppa in senso NW-SE procedendo verso Craco [FCV.07] (Fig. 5).

Nonostante le scarse informazioni relative alla viabilità antica del territorio oggetto di studio, è possibile affermare l'intenso uso delle vie fluviali come principali vie di comunicazione dalla costa verso l'interno già dalla preistoria, affiancate da numerose strade secondarie e tratturi. Infatti, con la colonizzazione greca e con la conquista della Magna Grecia da parte dei Romani, tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a. C., la viabilità sembra essere caratterizzata da un piano stradale organico, con le due grandi arterie carovaniere romane, l'Appia e la Popilia, affiancate da vie locali e vie pastorizie, come il cosiddetto Tratturo Regio, oggi ricalcato dalla S.S.106 Jonica.

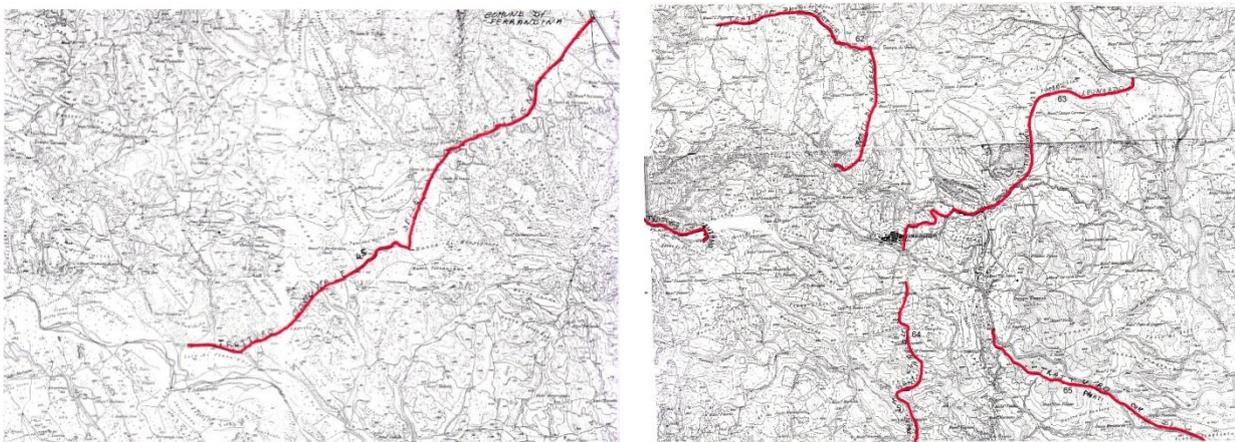


Fig. 5:

Tratturo n. 045 Comunale delle Montagne e Tratturo n. 065 Comunale di Priati

In una raffigurazione dell'Archivio di Stato di Potenza, Direzioni delle contribuzioni dirette, riferibile ai primi anni del 1800, si vede il paese di Craco, con indicazione toponomastica e resa grafica alquanto sommaria con indicazione di case e di edifici religiosi, al centro di linee che dividono il territorio comunale nelle ripartizioni dei contribuenti (sezioni A-E), forse corrispondenti ad antichi tracciati viari (Fig. 6).

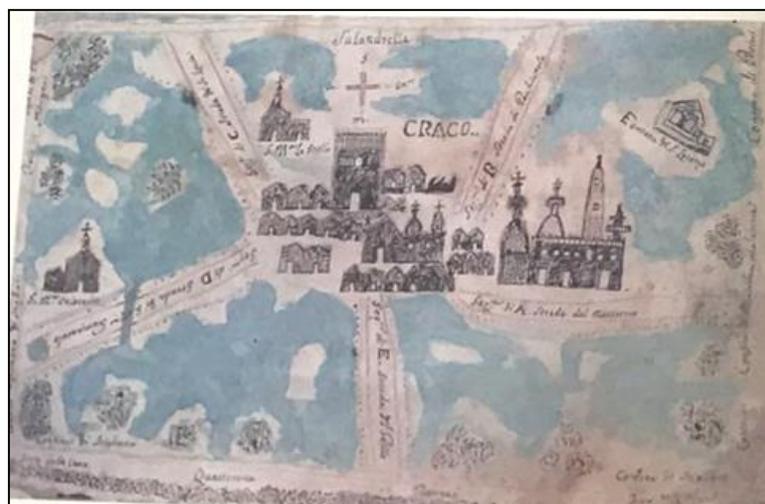


Fig. 6-Archivio di Stato di Potenza, Direzione delle contribuzioni dirette. Il paese di Craco

5. Vincoli archeologici e monumentali

Durante la fase di studio del territorio si sono utilizzati gli strumenti di pianificazione territoriale che definiscono le aree su cui insistono vincoli di tipo archeologico urbanistico e/o ambientale che possono, in varia misura, condizionare le scelte progettuali.

La presente relazione archeologica ha preso in esame le interazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione, a livello nazionale e comunitario, regionale, provinciale e comunale.

Si è consultato il Catalogo Geodati, tramite piattaforma RSDI della Regione Basilicata, per la delimitazione di immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto oggetto di dichiarazione di interesse culturale, ex artt. 10 e 13 del D.Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

All'interno del *buffer* di 5 km si è riscontrato un unico Vincolo Monumentale.

Vincoli Monumentali:

- Craco (MT), Ex Monastero Francescano MO e Chiesa di San Pietro (Art 13, D.Lgs. 42/2004 del 22/07/2013)

6. Piano operativo di indagini preliminari. Proposte di intervento

La valutazione del **Rischio Archeologico** dell'area interessata dal progetto denominato “**Impianto agrofotovoltaico da 20 MW, Craco-Canzonieri (MT)**”, all'interno di un *buffer* di riferimento che interessa i comuni di Craco (MT), Ferrandina (MT), San Mauro Forte (MT), Montalbano (MT), Pisticci (MT) e Stigliano (MT) è desunta dallo studio incrociato della bibliografia edita e dai dati d'archivio, con i risultati della ricognizione (*survey*) e con la valutazione dell'invasività dell'opera puntuale. L'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 50 m a cavallo dell'area di progetto ed è esplicitata nel Template GNA 2022, alla voce *VRRS* e riassunta nella **Carta del Rischio Archeologico (Viarch.FVC_TAV.02)**, consultabile nel Template GNA e in formato pdf allegato alla relazione.

Come da indicazioni pervenute (ved. prot. MICMIC_SS-PNRR191020230024307-P) si procede alla stesura di una proposta di piano operativo di indagini preliminari volto ad approfondire il livello di indagini nelle aree con valutazione “**Rischio Medio**”, al fine di una più precisa valutazione del potenziale archeologico e del conseguente rischio derivante dalla realizzazione delle opere in progetto (**Fig. 7**).

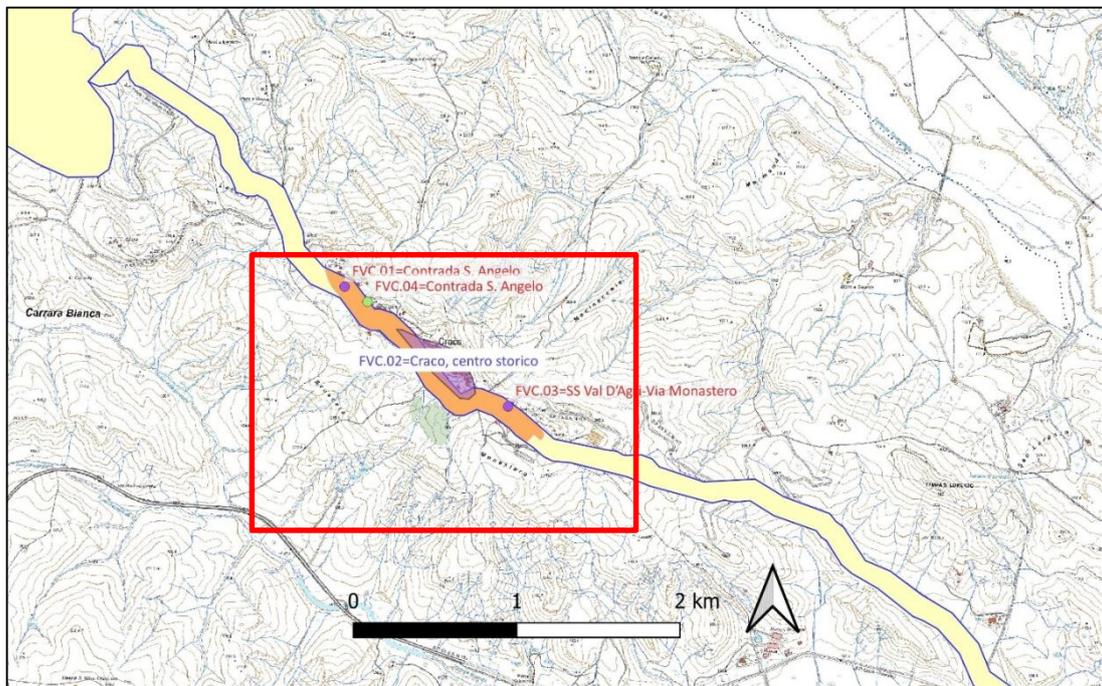


Fig. 7: Stralcio Carta del Rischio Archeologico (Viarch.FVC_TAV.02)

Di seguito vengono presentate le proposte di intervento:

- Lungo il tratto di cavidotto che interessa il piano stradale della Strada Comunale Craco-Montalbano jonico, a nord-ovest, nello specifico il tratto parallelo a via Sant'Angelo, in corrispondenza o in prossimità dei Siti **FVC.01**, sepolture di VIII secolo a.C., e **FVC.04**, stratigrafia antropica antica ma rimaneggiata, si propongono n. 4 trincee (**Fig. 8**):
 - Trincea n. 1 (larghezza m 2.00, lunghezza m 15.00 e profondità fino allo sterile) con andamento SW-NE, ubicata all'incrocio nord-ovest tra la Strada Comunale Craco-Montalbano jonico e via Sant'Angelo, oltre il sito FVC.01 (posizionamento non puntuale);
 - Trincea n. 2 (larghezza m 2.00, lunghezza m 6.00 e profondità fino allo sterile) con andamento SW-NE, ubicata all'incrocio Nord-ovest tra la Strada Comunale Craco-Montalbano jonico e via Sant'Angelo, poco prima del sito FVC.01 (posizionamento non puntuale);
 - Trincea n. 3 (larghezza m 2.00, lunghezza m 6.00 e profondità fino allo sterile) con andamento SW-NE, ubicata lungo la Strada Comunale Craco-Montalbano jonico in corrispondenza di uno spazio libero da caseggiati sul versante a valle della suddetta strada;
 - Trincea n. 4 (larghezza m 2.00, lunghezza m 20.00 e profondità fino allo sterile) con andamento trasversale al tracciato viario, ossia con direzione S-N, ubicata all'incrocio sud-est tra la Strada Comunale Craco-Montalbano jonico e via Sant'Angelo.

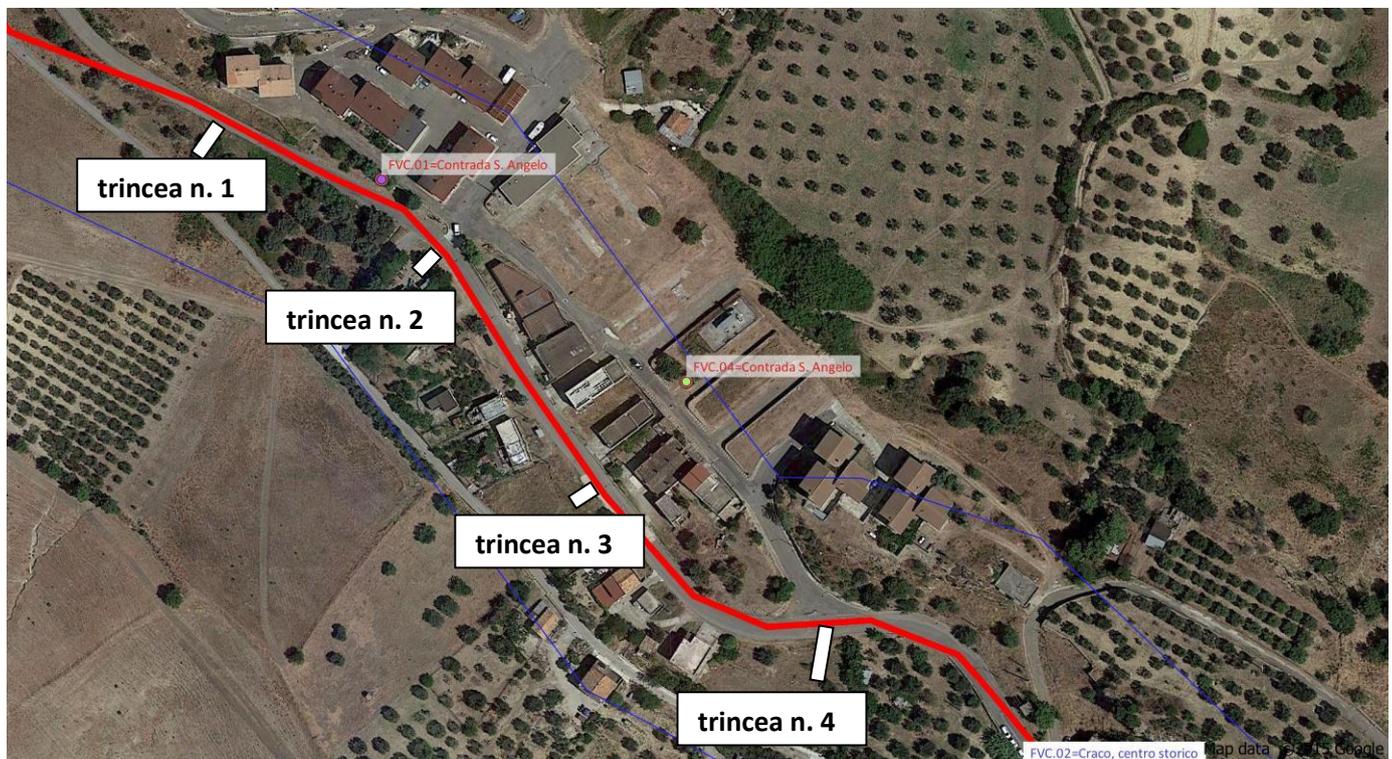


Fig. 8: Stralcio Ortofoto con ubicazione trincee nn. 1-4

- Lungo il tratto di cavidotto che interessa il piano stradale della Strada Comunale Craco-Montalbano jonico, nello specifico tra l'incrocio a nord-ovest con via Sant'Angelo e l'incrocio a sud-est con una strada senza nome che porta al Cimitero, in corrispondenza del borgo vecchio di Craco con Palazzi storici, chiese e la Torre Normanna di XI-XVIII secolo (FVC.02), non si propongono indagini archeologiche preventive poiché la stratigrafia è già nota tramite la sorveglianza ai lavori di Open Fiber nel 2019⁵ (Fig. 9).

Nello specifico, tutto questo tratto di strada è stato interessato da minitrincee (Figg. 10-13) e da n. 4 pozzetti startigrafici⁶ (Figg. 14-15). Da essi emerge una stratigrafia rimaneggiata, relativa a fasi di livellamento e approntamento del pianoro per la messa in opera di strutture residenziali per gli sfollati e dei relativi sottoservizi.

⁵ G.S. Crupi, *Relazione archeologica conclusiva OF Craco (MT)*, Fabers srl 2019.

⁶ Pozzetto n. 1 di 1,25x0,80x0,80 m di profondità con una stratigrafia caratterizzata dallo strato strato di asfalto di circa 0,10-0,13 m e al di sotto uno strato di terreno a matrice sabbiosa-argillosa misto a pietrame in scaglie e ciottoli e a frammenti di laterizi (mattoni e coppi), di uno spessore di circa 0,70 m. La strada è messa in opera utilizzando il materiale di risulta dei crolli dell'abitato di Craco, in abbandono dal 1991; lo strato di detriti, lungo il lato Ovest del pozzetto, è tagliato da una canaletta moderna per la messa in opera del tubo dell'acqua potabile. Pozzetto n. 2 di 1,30x0,80x0,80 con la medesima sequenza stratigrafica del pozzetto n. 1: asfalto e al di sotto strato di macerie e detriti del crollo dell'abitato di Craco, composto da terreno sabbioso misto a pietrame tendenzialmente squadrato di diverse dimensioni e frammenti di laterizi; lungo il lato ovest del pozzetto presenza di Fender per scavo minitrincea effettuato la settimana scorsa. Pozzetto n. 3 e Pozzetto n. 4 di 1,00x0,60x0,80 m di profondità con stratigrafia simile al pozzetto n. 2.



Fig. 9: Stralcio ortofoto

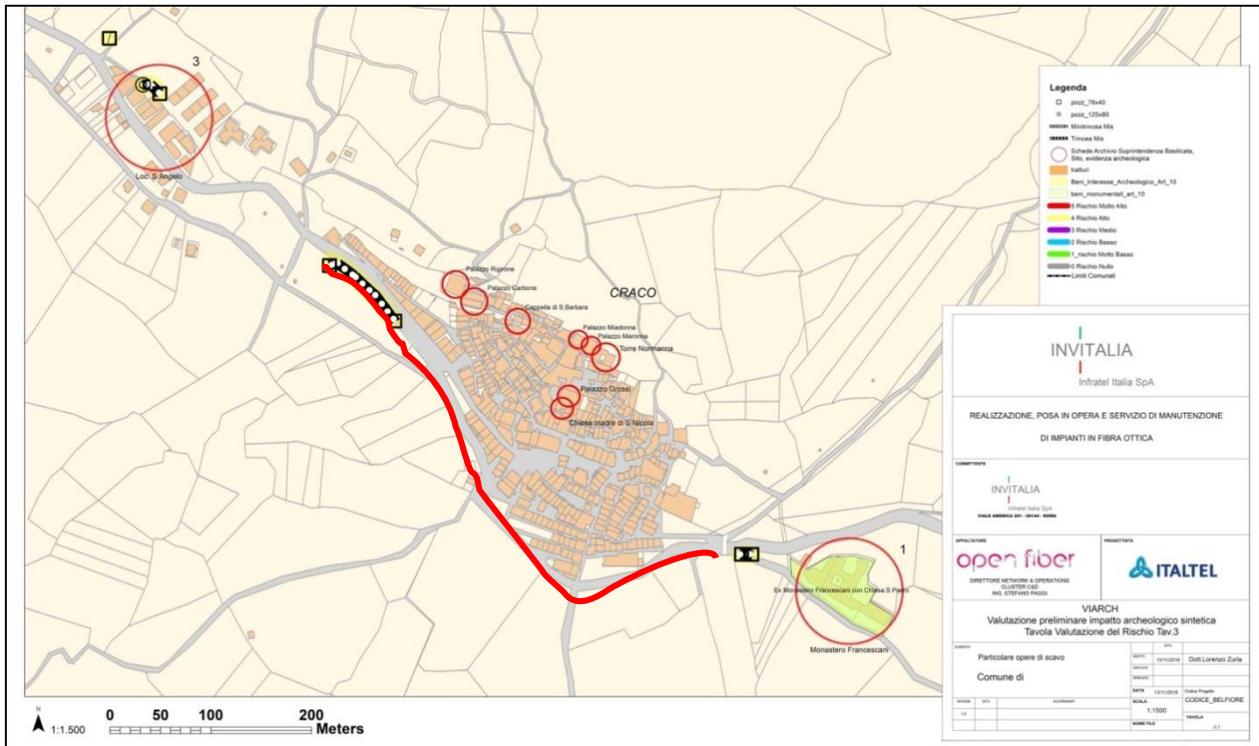


Fig. 10: Open Fiber 2019- Posizionamento minitrincee lungo SC Craco-Montalbano



Fig. 11: Open Fiber 2019-Esempi di lavorazioni e stratigrafia: minitrincee

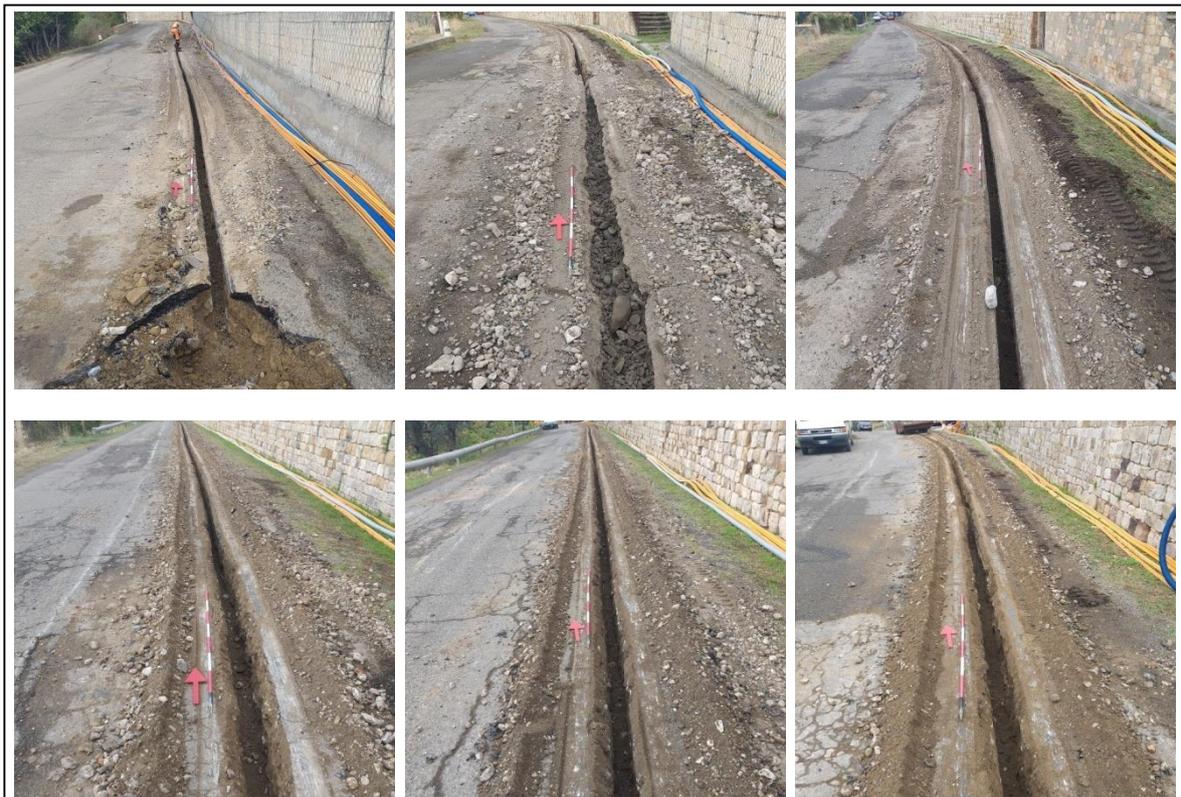


Fig. 12: Open Fiber 2019- Esempi di lavorazioni e stratigrafia lungo SC Craco-Montalbano: minitrincee



Fig. 13: Open Fiber 2019- Esempi di lavorazioni e stratigrafia lungo SC Craco-Montalbano: minitrincee

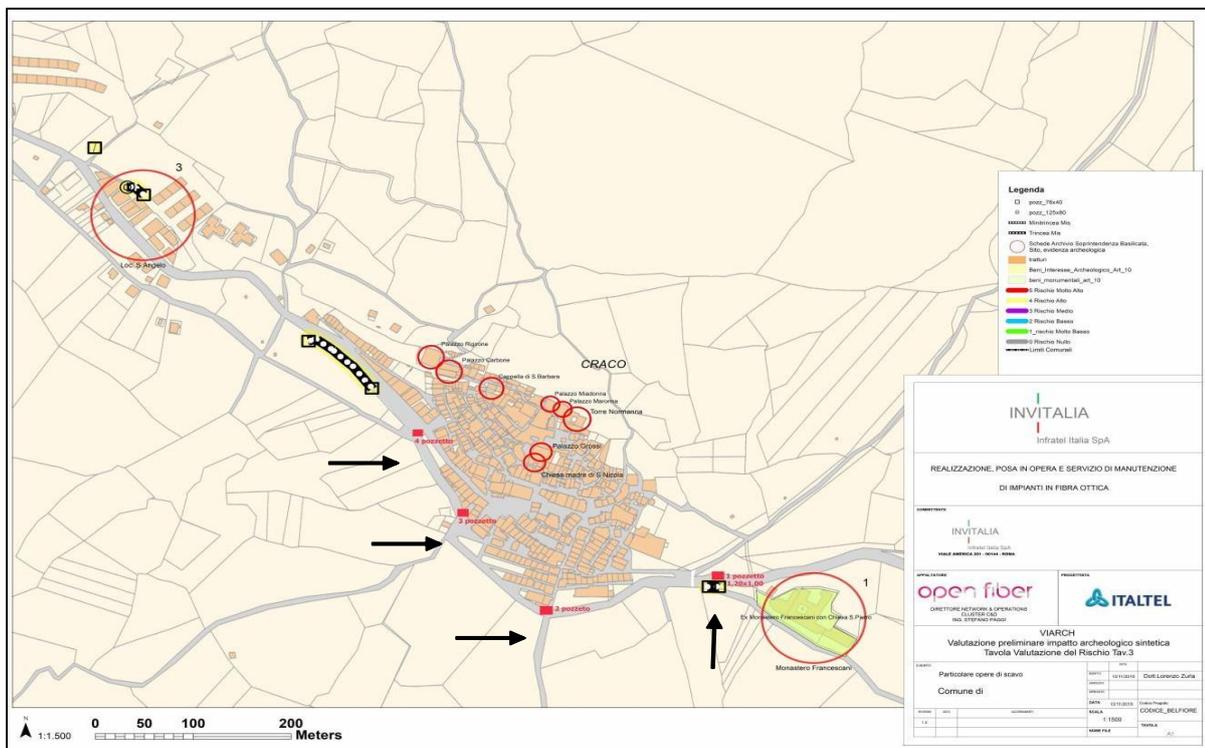


Fig. 14: Open Fiber 2019- Posizionamento pozzetti lungo SC Craco-Montalbano



Fig. 15: Open Fiber 2019- Pozzetti stratigrafici nn. 1-4 lungo SC Craco-Montalbano

- Lungo il tratto di cavidotto a Sud-Est che interessa la strada comunale senza nome che a partire dall'incrocio con la Strada Comunale Craco-Montalbano jonico ad ovest, prosegue in direzione sud-est fino al Cimitero di Craco, nello specifico in prossimità del Sito **FVC.03**, ossia il Monastero e l'annessa Chiesa si datano al 1632, si propone una trincea di m 2.00 di larghezza, lunghezza m 15.00 e profondità fino allo sterile (**Fig. 16**).

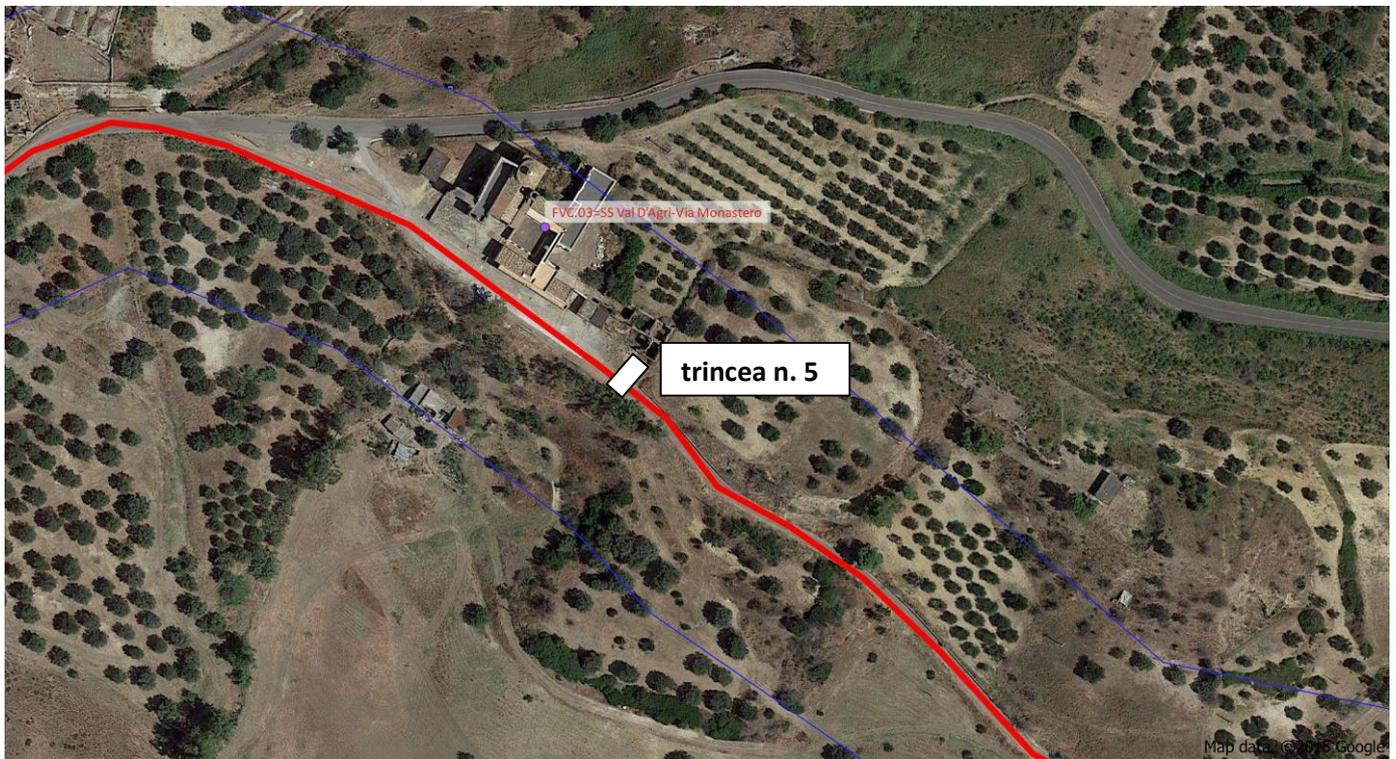


Fig. 16: Stralcio Ortofoto con ubicazione trincea n. 5

- **Per tutte le restanti attività di progetto** che comportano movimento terra, si propone adeguata sorveglianza archeologica in fase di scavo.

Scanzano Jonico (MT), Gennaio 2024

Archeologi

Dott.ssa Luisa Aino

Dott.ssa Maria Domenica Pasquino

Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA
 Dott.ssa Luisa Aino, PhD
 Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO JONICO (MT)
 P.IVA: 01398060770
 C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica
 Archeologa Specializzata
 CF PSQMD1182L42G786I
 Part.IVA 01187080728
 Cell. 8928761853

CRUPI Giuseppina Simona
 Archeologa Specializzata
 C.R. CRU GEP 74445 G786E
 P.IVA 01275080514
 Medite 320 8638300
 giuscruipi@pec.it
 giuscruipi19@gmail.com

DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- ADAMESTEANU 1971:** D. Adamesteanu, Craco, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.
- BARBERIS 1999:** V. Barberis, *I siti dal Sinni al Bradano dall'età arcaica all'età ellenistica: Schede*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'Incontro di studi (Messina, 2-4 dicembre 1996), a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, pp. 59-105.
- BIANCO 1999:** S. Bianco, *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999, pp. 55-77.
- BRUSCELLA 2015:** A. Bruscella, *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2015.
- BRUSCELLA 2016:** A. Bruscella, *Relazione archeologica saggi preventivi. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2016.
- BRUSCELLA 2021:** A. Bruscella, *A.4 Relazione Archeologica. Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree interessate da la costruzione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza complessiva pari a 19,989 MW, da ubicare nel comune di Craco (MT) e di Montalbano Jonico (MT) in località Mèsole Cavaliere e delle relative opere di connessione*, Mat Solar 2021.
- CALITRO-CATELLA 2017:** C. R. Calitro – M.A. Carella, *Craco, il paesaggio come Heimat*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, n. 11, Maggio 2017, pp. 500-515.
- CRUPI 2019:** G.S. Crupi, *Relazione archeologica conclusiva OF Craco (MT)*, Fabers srl 2019.
- D'ANGELLA 1986:** D. D'Angella, *Note storiche sul comune di Craco*, I.M.D. Lucana, Pisticci 1986.
- LACICERCHIA 2010:** G. Lacicerchia, *L'antico centro di Craco – Cenni storici e linee generali del progetto di tutela e valorizzazione*, 2020, pp.79-85.
- LACICERCHIA 2018:** E. Lacicerchia, *Craco – The Place to Build, Progetto per una nuova identità visiva*, Tesi di Laurea in Design e comunicazione visiva, 2018.
- MANFREDI 2003:** F. Manfredi, *Evoluzione storica e urbanistica di Craco*, Archivio Craco Ricerche, 2003.
- ORSI 1902:** P. Orsi, *Craco*, in *Notizie degli Scavi*, 1902, p. 126.
- PRINCIPE 1991:** I. Principe, *Atalnte Storico della Basilicata*, 1991.
- POPOLI ANELLENICI 1971:** AA.VV., *Popoli Anellenici in Basilicata, Antichità della Basilicata*, Potenza, pp. 21-26.
- RACIOPPI 1889:** G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma 1889.
- RESCIO 1998:** P. Rescio, *Storia e architettura di Craco*, in *Basilicata Regione e Notizie*, n. 3, Potenza 1998.
- TRIVIGNO 2004:** L. Trivigno, *Da Montescaglioso a Craco (MT). Insediamenti medievali (Tesi di laurea)*, 2004.
- ZURLA 2019:** L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Craco (MT)*, Openfiber 2019.

SITOGRAFIA

- <http://rsdi.regione.basilicata.it>
<http://vincolinrete.beniculturali.it>
<http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it>
<http://www.aptbasilicata.it>
<http://patrimonioculturale.regione.basilicata.it>